

rano inattendibili e contraddittorie; le deposizioni dei bambini esaminati, che erano inverosimili quelle degli altri testi, che v'era enorme sproporzione fra l'interesse a delinquere e la natura del reato, e che la voce pubblica e le qualità morali dell'imputato erano in di lui favore, convinse, per quanto lo poteva, che complicità non v'era per parte del Vellata.

L'Avv. Traversa parlava per circa due ore, e la sua splendida arringa lo dimostrava provvisto delle doti di ottimo criminalista.

In difesa della Garbero parlava pacatamente, ma francamente, con argomentazioni sottili ed assennate, l'Avv. Fabrizio Accusani. Egli sosteneva in via principale che la Garbero non poteva condannarsi pel reato d'infanticidio. Ad escludere questo invocava la non provata cattiva condotta della Garbero, il massimo dubbio sulla realtà del parto della medesima e la mancanza di prove del reato.

Escluso l'infanticidio, cercava di escludere anche l'altro reato di cui poteva essere chiamata a rispondere la Garbero, del reato cioè d'esposizione d'infante, dimostrando, fra altro, che non era provato se l'esposizione fosse stata fatta per opera o per ordine della Garbero, e che essa poteva aver dato ordine che la bambina fosse portata all'ospedale.

Replicava il Pubblico Ministero.

Replicavano gli Avvocati Traversa ed Accusani.

Ciascuno, naturalmente, sosteneva il fondamento del proprio assunto. Alle sei di stasera si ritiravano i giurati per rispondere ai molti quesiti loro proposti, ed in seguito a verdetto di piena colpevolezza per entrambi gli imputati, alle otto si pronunziava la sentenza con cui la Garbero veniva condannata a 15 anni di lavori forzati e a 3 anni di sorveglianza, ed il Vellata ai lavori forzati a vita. Non è a dire in quale stato d'animo rimanevano gli imputati.

Non facciamo commenti neanche sulla pena inflitta alla Garbero e tanto meno su quella del Vellata; i giurati hanno emesso il loro verdetto... e basta.

DAL MARE

XII.

Porto Maurizio, 18 Dicembre 1889.

Dimissioni del Sindaco Beccaro — Nomina del successore — Apertura del teatro Cavour — Auguri.

Il nostro concittadino, Commend. Beccaro, non è più sindaco. Egli aveva accettata l'onorifica ma più onerosa carica unicamente nel nobile intento di rappacificare gli animi dei suoi colleghi del Consiglio, già divisi da ire partigiane, e di aprire un'era nuova di sana ed imparziale amministrazione.

Fallitogli lo scopo, lasciò l'ufficio, e fece ottimamente.

Come vi scrissi, il Beccaro si decise ad accettare il posto di capo del Comune solo a patto che si sarebbe composta una Giunta nella quale i due partiti più forti del Consiglio fossero rappresentati con egual numero di membri.

La Giunta riuscì difatti composta come il neo-sindaco la desiderava e tutto pareva dovesse andare per lo meglio, nel migliore dei mondi possibili... ma ecco che uno dei suoi membri più influenti, l'egregio avv. Airenti, è obbligato a dimettersi,

perchè essendo stato nominato Deputato provinciale era diventato incompatibile a sensi della nuova legge amministrativa... e quindi si presenta l'urgente necessità di surrogarlo. Che fare?

La logica più elementare, allo stato delle cose, avrebbe dovuto suggerire puramente e semplicemente la nomina di un altro membro della Giunta che rappresentasse lo stesso partito dell'avv. Airenti, e ciò per non rompere quell'equilibrio che, non senza difficoltà, era stato creato... invece venne eletto l'avv. Caretti, carissimo giovane, ma che nella Giunta non poteva rappresentare alcun partito, meno poi quello dell'avv. Airenti.

Il cav. Bracco allora che era, dietro accordo preventivo, designato a succedere all'Airenti, rassegnò le dimissioni da assessore supplente, ed il sindaco, vedendo crollare d'ogni parte il suo edificio di conciliazione, si dimette a sua volta... non parendogli vero (e questo lo dico in confidenza) di avere potuto uscire tanto presto dal ginepraio in cui, per solo amore del pubblico bene, s'era ficcato.

Ieri si tenne una seduta consigliare per addvenire alla nomina del sindaco. Fu eletto con otto o nove voti sopra quindici votanti il sig. Durante, onestissimo negoziante di questa città e zelante amministratore.

Sarà però difficile che egli possa completare l'opera di conciliazione iniziata dal Beccaro, e ciò perchè se questi poteva essere ascoltato da tutti, perchè al di sopra dei partiti cui non aveva mai appartenuto, non lo sarà mai del pari il nuovo eletto che ha, di fronte agli intransigenti, il grande torto di uscire da uno dei due partiti che si contendono il potere. — *Et de hoc satis!* —

Questo stupendo teatro *Cavour*, fabbricato sullo stile del *Carlo Felice* di Genova, sta per aprire le sue porte con un eccellente spettacolo di prosa, e ciò in grazia della commissione teatrale che *non dorme della grossa*, e del municipio che *non lesina sulla dote*.

Agirà su queste scene, e per tutta la stagione di carnevale, nientemeno che la drammatica compagnia Marazzi-Diligenti diretta dal Commend. Alamanno Morelli.

Figurano e campeggiano fra le artiste la Cesarina Ruta, la Elvira Glech-Pareti, la Emma Riccardini; fra gli artisti il Vincenzo Marazzi-Diligenti, il Leopoldo Vestri ed il Giovanni Bizzi.

Non c'è male... è vero?

Ci avviciniamo alla fine del 1889 ed io non sono per niente sicuro di rivedere presto codeste vallate a me sempre simpatiche... sebbene non certo tiepide come queste spiagge... nella cruda stagione che attraversiamo. Permettetemi adunque tutti, amici della *Gazzetta*, lettrici e lettori cortesi, di mandarvi, coll'ultima mia corrispondenza di quest'anno, i più sentiti e sinceri auguri di prosperità per il prossimo anno 1890. Siate felici! (1)

BLASIVS.

(1) La redazione della *Gazzetta* gradisce gli auguri del diletto suo collaboratore, e gli li ricontraffambia con altri dei pari sentiti e sinceri, spiacevole di non potere dividere con lui la pace festante di questi giorni.

Politeama Acquese

Decisamente il signor Bistolfi, a furia di nuovi lavori, farà diventare critici — noi — che per essere in piccola città non abbiamo generalmente che a fare la cronaca dell'esito delle produzioni che nei grandi centri ebbero il battesimo solenne. Critici benigni noi non vogliamo punto offendere la suscettibilità del sig. Bistolfi che, dopo tutto è un bravo giovane, pieno di tutte le buone intenzioni e dotato di una certa facilità di scrivere che non è di sicuro comune dote. Ma per non dire cosa contraria al vero, noi non possiamo rallegrarci con lui per la sua ultima produzione che sabato scorso la compagnia Pasquali ci fece sentire.

Il suo dramma « Il conte Fabio di Pratolungo » è lo svolgimento scenico di quel tragico fatto che avvenne non molto tempo fa alla Corte di Vienna e che destò un'eco unanime di compianto e di rammarico in tutti i cuori ben fatti. Da un soggetto così palpitante, così vivo, ci perdoni il sig. Bistolfi, ma egli non ha saputo trarre quei vantaggi che un drammaturgo avrebbe dovuto ricavare. Lo spettatore si è trovato al terzo atto dinanzi a due persone che si suicidano senza che egli abbia potuto farsi il concetto nè del perchè essi si tolgano la vita, nè della lotta che hanno sostenuto prima di decidersi a tal passo estremo.

Nessun cozzo di passioni frementi è venuto a far palpitare l'uditorio; ed una scena d'amore che avrebbe dovuto essere di delirio, ma che riuscì invece molto fredda, venne a chiudere quella serie di parlate piuttosto lunghe e poco efficaci.

Pochi mesi fa il dramma vero, reale, narrato fiaccamente da giornali, tanti cuori ha fatto battere, tante lagrime bagnare le ciglia; sabato sera lasciò molto indifferente l'uditorio. E dire questo di un'opera d'arte ci pare significhi tutto.

Nel cestino adunque riposi il sig. Conte e con un altro lavoro più pensato, più artistico, ci dia il signor Bistolfi il vero saggio di quanto crediamo egli possa fare.

Giovedì sera la compagnia Pasquali ci rappresentò con cura il *Signor Lorenzo* del compianto P. Ferrari. Applaudito assai vi fu il brillante Paissan che personificò quel bel tipo del Bar. Gian Senatori con molto brio e spigliatezza.

Dopo il prologo, il primo attore sig. Melnati lesse una conferenza del concittadino Avv. Monti sulla vita e le opere dell'illustre autore da poco defunto. La conferenza parve discreta. Il pubblico però, che si aspettava dal programma di poter salutare il neo cavaliere, fu alquanto indispettito di questa delusione; e la conferenza passò piuttosto freddina.

Abbiamo per ultimo da rammaricare anche noi che la sig. Pasquali nella serata di sabato scorso abbia lanciato una parola poco conveniente al pubblico spettatore. Siamo convinti che la sua intenzione fosse quella di dirigerla ad alcuni schiamazzatori poco educati cui non si cercò finora di dare una buona lezione; ne siamo convinti, tanto più che essa stessa ce lo afferma. Però la sig. Pasquali doveva prima di tutto essere superiore a certe piccolezze; ed in se-

condo luogo guardarsi dal gettare parole offensive e far gesti di dispetto che un pubblico, per quanto paziente, non può ricevere così alla leggera in modo alcuno.

Comunque sia, riteniamo chiuso l'incidente accettando le spiegazioni della sig. Pasquali e facendo voti per un sacro rispetto reciproco fra attori e spettatori.

La Compagnia sta per alzare le vele; avviso a chi vuol godere ancora di qualche rappresentazione di prosa. Per esempio, il *Bibliotecario* di Moser e Schöntan è una produzione che merita di essere sentita per lo spirito che vi è profuso. Lo si rappresenta questa sera per la serata della seconda donna; e noi siamo certi di vedere un pubblico numeroso in teatro.

Società degli Agricoltori

Seduta del Consiglio del 15 Dicembre 1889 - Presidenza Leoncini

Ordine del giorno

1. Ammissione nuovi soci - 2. Discussione sullo stipendio del medico sociale - 3. Bilancio preventivo per l'anno 1890 - 4. Nomina dell'Ufficio Elettorale.

Presente il Consiglio in numero legale, il Presidente apre la seduta alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Primieramente sentita la domanda regolarmente fatta dagli Agricoltori Ivaldi Francesco di Guido - Allemanni Giuseppe di Vincenzo - Grillo Pietro - Porta Giovanni, colla quale i medesimi chiedono l'ammissione nella Società quali soci effettivi, ed il sig. Spinola Marchese Stefano quale socio contribuente; il Consiglio, a termine dell'art. 31 dello statuto sociale, riconosciuti idonei, ne approva l'iscrizione a datare dal 1. corrente Dicembre.

Si discute indi sullo stipendio del medico sociale e lo si mantiene nella somma stessa dell'anno corrente, pur riconoscendosi degno di lode il servizio da quello prestato nell'annata.

Poscia viene approvato il bilancio preventivo per l'anno veniente 1890 nei termini seguenti:

Contributo soci effettivi	L. 1750
Id. Contribuenti	" 200
Quote ammissione	" 20
Interessi	" 80
<i>Totale L. 2050</i>	
Sussidio agli ammalati	L. 500
Onorario al Medico	" 1200
Paga al Collettore e Segretario	" 150
Medicinali	" 200
<i>Totale L. 2050</i>	

Per ultimo il Consiglio nomina i seguenti soci componenti l'ufficio elettorale: Rapetti Biagio *Presidente* — Pesce Tommaso — Baccalario Giovanni — Pelizzario Guido — Albertelli Giovanni *Scrutatori* — Caratti Guido *Segretario*.

LA SETTIMANA

Promozione — Il sig. Poggio Gio. Batta reggente il posto di Vice Cancelliere al nostro Tribunale, venne di questi giorni nominato Vice Cancelliere effettivo dello stesso Tribunale.

Siamo lieti di tale promozione, sia perchè essa è il premio meritato dello